

307 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 79)

S. Angelo - Vetralla, 26 giugno 1756. (Originale AGCP)

Non approva il suo progetto di abbandonare la famiglia, perché "sarebbe un grand'errore e contro la Volontà di Dio, la quale è chiara, che Lei attenda a governare la Sua Famiglia ed a vivere da buon accasato: tutti i desideri, e pensieri storti, che le vengono in contrario, sotto qualunque specie di bene, sono illusioni, sono inganni", da scacciare "come la peste". E' contento che la figlia si sposi, ma non può interferire su queste cose, perché le Regole della Congregazione glielo proibiscono. Su questo deve consigliarsi con suo zio e suo cognato e poi fare come Dio gli ispira meglio. Nelle tentazioni contro la castità deve rinnovare la sua fedeltà a Dio, ma poi deve evitare di scrupoleggiare, perché non sarebbe bene. In sintesi: "la miglior via è di vivere abbandonato nella Divina Volontà, tanto nelle cose prospere, che avverse, prendendo tutto dalle mani di Dio con spirito umile e pacifico; ed in ordine all'orazione, prenda i frutti e lasci le foglie, cioè prenda le virtù, l'umiltà", in questo modo non sarà mai ingannato.

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo amatissimo,

spero che avrà ricevute due mie lettere, se non sono tre, responsive alle Sue,¹ e ne ho fatto il recapito al solito al Sig. Paolini.²

Ora ricevo altra Sua, segnata ai 10 del corrente, a cui rispondo in succinto, ed in fretta, per non replicare ciò, che ho scritto nelle altre mie.

Primo le dico, che Lei in conto veruno deve fare questa risoluzione d'abbandonare la Casa, che sarebbe un grand'errore, e contro la Volontà di Dio, la quale è chiara, che Lei attenda a governare la sua Famiglia ed a vivere da buon accasato tutti i desideri, e pensieri storti, che le vengono in contrario, sotto qualunque specie di bene, sono illusioni, sono inganni, e però li discacci come la peste.

2°: In ordine al matrimonio della di Lei Figlia,³ io non posso intromettermi in tal cosa, essendo proibito nelle Regole di non impiccarsi né in matrimoni né testamenti, né contratti d'interessi ecc.; onde faccia ciò, che Dio le ispira col consiglio di Suo Zio, e Cognato ecc.

3°: Le illusioni circa la castità, che occorrono contro la sua volontà, non è d'averne scrupolo: è però ben fatto accusarsene in confessione, con modestia, per confondere il demonio ed umiliarsi; né

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

si devono far sforzi di testa, come tante volte le ho detto, perché non è la testa che ha da combattere, ma la volontà, che deve resistere, e discacciarle con la divina grazia, facendo le sue proteste ecc.

4°: In tutti gli altri punti, che accenna, le dico che la miglior via è di vivere abbandonato nella Divina Volontà, tanto nelle cose prospere che avverse, prendendo tutto dalle mani di Dio con spirito umile e pacifico; ed in ordine all'orazione, prenda i frutti, e lasci le foglie, cioè prenda le virtù, l'umiltà ecc., e le altre cose le lasci passare senza riflettervi, e senza farne caso: così si libera da ogni inganno, non volendo altro, che il Beneplacito di Dio, e l'imitazione di Gesù Cristo: e le prego dal Signore ogni benedizione e sono

S. Angelo ai 26 giugno 1756

Suo Ind.mo Servo

Paolo D. †4

Note alla lettera 307

1. La lettera è intestata: All'Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo il Sig. Tommaso Fossi. Recapito All'Ill.mo Sig. Consultore Paolini. Siena Piombino per Rio per Poggio.
2. Sul Sig. Paolini (Pavolini), cf. lettera precedente n. 306, nota 3. Il cognato, di cui si parla nel corso della lettera, presumibilmente è proprio lui.
3. Sembra che si tratti di Francesca, la primogenita (cf. lettera n. 303, nota 2).
4. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 78, nota 6).